

fedpol e il nodo del personale d'inchiesta per la PGF →

Per realizzare il potenziamento serve agire in modo pragmatico ma anche veloce

Da molto tempo fedpol denuncia una strutturale mancanza di personale, in particolare nella Polizia giudiziaria federale (PGF), cuore delle indagini su organizzazioni criminali, riciclaggio di denaro e terrorismo. Le rivendicazioni sono arrivate dai vertici dell'Ufficio, dalla Procura federale e da diversi politici, che hanno ripetutamente segnalato l'impossibilità di seguire tutti i dossier. Dopo un rapporto del Controllo federale delle finanze (CDF), il Consiglio federale (CF) e il Parlamento hanno riconosciuto ufficialmente il problema.

Testo: Edy Pironaci; Foto: mad

Dagli appelli all'indagine del CDF

I segnali di una carenza di risorse nella PGF sono sempre più evidenti e preoccupano i vertici di fedpol. L'allarme non è stato lanciato soltanto da Nicoletta della Valle e dalla sua successora Eva Wildi-Cortés, ma anche da attori istituzionali e politici che operano attorno all'azione penale federale: tra questi il capo del Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP), Beat Jans, e il procuratore generale Stefan Blättler, a capo del Ministero pubblico della Confederazione (MPC), che dipende in modo cruciale dalla capacità investigativa della polizia federale.

I contesti operativi in cui fedpol e la PGF agiscono sono sempre più complessi: da un lato, la crescente presenza di organizzazioni criminali e la criminalità transnazionale e digitale; dall'altro, indagini più articolate e bisogni crescenti nella cooperazione nazionale e internazionale. Tutto questo ha reso evidente e preoccupante il divario tra mandato legale e mezzi disponibili. Tale situazione comporta due conseguenze fondamentali:

- Il rischio concreto, già attuale, che alcuni dossier vengano rallentati o, nei casi peggiori, non trattati con la necessaria profondità. La cronica carenza di risorse costringe, infatti, a scegliere quali casi seguire con priorità, lasciandone altri in sospeso, con inevitabili ripercussioni sulla qualità delle indagini e sull'efficienza richiesta nel delicato ambito della sicurezza nazionale.
- Il fatto che gli inquirenti federali oggi operino sotto costante pressione, con carichi di lavoro crescenti, dossier sempre più complessi e tempi serrati. Ciò li costringe a lunghe e ripetute giornate lavorative, con accumulo di ore e vacanze arretrate, rinunce sul piano personale e rischi concreti per la salute.

Dopo molti appelli, il punto di svolta è arrivato da un mandato politico chiaro: la Commissione delle finanze del Consiglio nazionale (postulato 23.4349 del 20.11.2023) ha spinto il Consiglio federale a incaricare il CDF di verificare se l'organico di fedpol fosse sufficiente, con particolare focus sul lavoro d'inchiesta. Dopo aver condotto la propria analisi tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025, il CDF ha pubblicato il 10.09.2025 il rapporto conclusivo, in cui ha stabilito che l'effettivo attuale della PGF non consente di adempiere integralmente ai mandati investigativi.

Il CDF ha accertato che la PGF non dispone di personale sufficiente per condurre adeguatamente le indagini. La conseguenza è che procedimenti importanti vengono ritardati o non avviati, con rischi diretti per la sicurezza interna della Svizzera. Alla base delle criticità vi sono vari fattori: oltre al crescente numero e alla complessità dei casi (terrorismo, organizzazioni criminali, criminalità organizzata, riciclaggio di denaro e cybercrime), vi è la sproporzione rispetto al MPC (che ha potuto assumere nuovi procuratori e assistenti senza un corrispondente aumento di investigatori di fedpol) e diverse carenze di coordinamento e gestione. Il CDF ha inoltre rilevato una cultura dirigenziale fortemente gerarchica, un uso non ottimale del digitale e lentezza nello sviluppo di progetti di scambio informativo (come la piattaforma POLAP). A ciò si aggiunge la pressione crescente su MROS, l'ufficio antiriciclaggio di fedpol, il cui fabbisogno di personale è destinato a crescere notevolmente a causa del numero sempre più alto di segnalazioni da parte degli intermediari finanziari. In questo ambito, il CDF considera appropriato trasferire i costi agli intermediari stessi, che beneficiano direttamente del lavoro dell'ufficio federale.

Le principali raccomandazioni espresse dal CDF per l'attuazione del potenziamento

- Determinare il fabbisogno effettivo di personale investigativo della PGF: fedpol e MPC devono elaborare insieme una stima realistica delle risorse necessarie, prevedendo un ampliamento graduale delle divisioni investigative in linea con la strategia di sicurezza del Consiglio federale e includendo

- risparmi derivanti da ottimizzazioni interne.
- Rivedere le competenze decisionali e il modello di gestione interna: superare il micromanagement e la forte gerarchizzazione, ridistribuendo le competenze a vari livelli per rendere i processi più snelli e responsabili, introducendo strumenti che migliorino efficienza e motivazione del personale.
 - Sviluppare una strategia di formazione e mobilità: definire un piano di sviluppo che includa aggiornamento continuo, percorsi di carriera, mobilità interna ed esterna, coordinato con i Cantoni per rafforzare la collaborazione interistituzionale.
 - Riformare il finanziamento di MROS: adeguare il modello di finanziamento affinché i costi supplementari, derivanti dal forte aumento delle segnalazioni di riciclaggio, siano coperti dagli intermediari finanziari, liberando così risorse federali.

Le decisioni politiche recenti

Come conseguenza del rapporto del CDF, la politica parlamentare è passata dal «prendere atto» al «decidere». Il 16 settembre 2025, durante la sessione autunnale delle Camere federali, il Consiglio nazionale ha approvato con 131 voti a favore, 58 contrari e 6 astensioni una mozione della Commissione della politica di sicurezza che chiede di aumentare l'organico di fedpol di 10–20 posti l'anno per i prossimi dieci anni, fino a raggiungere 200 unità aggiuntive entro il 2035. Tra i profili prioritari da incrementare figurano inquirenti, analisti, specialisti di informatica forense e della cooperazione internazionale. È un segnale politico forte, che segna il passaggio dagli appelli a una via procedurale per rafforzare gradualmente la PGF. Tuttavia, questa decisione non è ancora esecutiva: richiede l'approvazione del Consiglio degli Stati.

Il 19 settembre 2025, anche il Consiglio federale ha approvato il rapporto del CDF,

confermando la mancanza di personale a fedpol e in particolare alla PGF.

Cosa manca per rendere effettivo l'aumento

- Via libera del Consiglio degli Stati sulla mozione approvata dal Nazionale. Senza il voto positivo della Camera alta, il percorso resta incompleto.
- Traduzione in crediti: i costi aggiuntivi devono essere iscritti nei preventivi annuali e, se del caso, in piani pluriennali del personale.
- Piano operativo delle risorse: occorre definire priorità, profili e tempi di assunzione.

È importante sottolineare che i 10–20 posti annui non dovranno necessariamente essere coperti solo da inquirenti con background di polizia: nelle indagini complesse, infatti, sempre di più occorrono competenze interdisciplinari, quindi anche informatici, analisti e personale amministrativo.

Questo va detto a chiare lettere perché non va dimenticato, in quando trattasi di un aspetto molto importante, che per dar seguito al potenziamento della PGF, in particolare per quel che riguarda gli inquirenti puri con background di polizia, la PGF dovrà per forza di cose attingere dalle polizie cantonali. Infatti, fedpol non ha un proprio programma di formazione degli inquirenti, e, inoltre, per essere in grado di gestire indagini di competenza federale, servono alcuni anni di esperienza pratica nel lavoro d'indagine. Non potendo, di conseguenza, formare gli investigatori in altro modo se non seguendo l'iter adottato dai Cantoni (con la scuola di polizia di base, seguita da corsi di Polizia Giudiziaria e dall'esperienza di alcuni anni che ne deriva dalla gestione d'indagini di competenza cantonale), sarà cruciale coordinarsi con i Cantoni per garantire una crescita sostenibile ed efficace dell'organico.

Infatti, reazioni da parte dei Cantoni alla notizia di potenziamento della PGF sono già arrivate dal Presidente della CCPCS (Conferenza dei/lle comandanti/e delle polizie can-

tonali svizzere), nonché Comandante della Polizia del Cantone Ticino, Matteo Cocchi. Come emerge dalle sue prese di posizione, la sotto-dotazione della PGF non è un tema che riguarda solo Berna. Le polizie cantonali ne percepiscono gli effetti ogni volta che si toccano dossier federali o trans-cantonali che richiedono supporto investigativo centrale, capacità forense o coordinamento internazionale. Il Presidente della CCPCS, in un approfondimento alla Radiotelevisione svizzera di lingua italiana (12.09.2025), ha detto esplicitamente come la scarsità di risorse federali ricada a valle sui corpi cantonali:

«I Cantoni non ostacolano il rafforzamento della polizia federale, anzi lo auspicano nella misura in cui esso sgrava e armonizza il lavoro comune su cyber, criminalità organizzata, terrorismo e hooliganismo. La mancanza di risorse della PGF ricade però sicuramente sui Cantoni, e «a dipendenza di come la PGF recluterà, questo potrà essere positivo o negativo», molto «dipende da dove giungeranno le nuove risorse». Un agente non può essere formato «in 5 minuti», quindi «se Fedpol recluta unicamente nelle polizie cantonali, sicuramente questa situazione non sarà positiva», ha riferito il presidente, ricordando che «questo noi l'abbiamo già più volte espresso come Conferenza dei comandanti». L'auspicio è quello che «Fedpol inizi a reclutare, a selezionare e a formare il suo personale inquirente». Matteo Cocchi e i suoi colleghi sono molto preoccupati per il futuro. Il timore è che fedpol, che offre stipendi più alti, recluti i loro ispettori migliori. Per questo motivo essi propongono di partire con una formazione di agenti federali, magari appoggiandosi sui centri cantonali.»

Anche per questi motivi, nel pensare a come incrementare il proprio personale e come mantenere negli anni a venire un livello di competenze elevato ed un numero sufficiente d'inquirenti capace di rispondere al proprio mandato legale, fedpol dovrà chinarsi, assieme ai Cantoni, su come investire nella formazione di base e continua dei propri inquirenti e quadri. Una proposta potrebbe es-

sere quella espressa da Cocchi, che suggerisce di appoggiandosi ai centri cantonali.

Allo scopo di capire il sentimento della politica federale, ci siamo rivolti al Consigliere nazionale Simone Gianini, membro della Commissione degli affari giuridici (CAG) e al Consigliere agli stati Fabio Regazzi, il quale, tra i diversi mandati è membro della Commissione della politica di sicurezza.



Simone Gianini

Avvocato e notaio, è Consigliere nazionale e già Vicesindaco di Bellinzona nelle fila del Partito Liberale Radicale. Partner dello studio Barchi Nicoli Trisconi Gianini a Lugano. Attivo in ambito accademico, associativo e nella mobilità sostenibile, tra i diversi impegni associativi, è Presidente centrale dell'Automobile Club Svizzero dal 2025.



Intervista

Onorevole Simone Gianini, qual è la sua previsione riguardo alla decisione del Consiglio degli Stati, e una volta che il Consiglio degli Stati avrà dato il via libera (se così sarà), come immagina l'implementazione concreta del potenziamento? Quali passi politici e amministrativi saranno prioritari per assicurarsi che i nuovi posti vengano effettivamente creati e messi a disposizione di fedpol?

Spero che il Consiglio degli Stati seguirà la Camera del Popolo. È indispensabile che la polizia federale riceva finalmente gli effettivi necessari per svolgere i propri compiti. Come ha ricordato la vicepresidente della commissione sicurezza, Jacqueline de Quattro, davanti al Consiglio nazionale difendendo la sua mozione, gli effettivi di fedpol sono stati ridotti del 10% negli ultimi anni, mentre la criminalità aumenta e i dossier diventano sempre più numerosi e complessi. Abbiamo soprattutto bisogno di investigatori e analisti, in particolare nel campo della cybersicurezza, che è in forte espansione (basti pensare, ad esempio, al drammatico aumento dei casi di phishing e degli attacchi contro le aziende, gli ospedali e le infrastrutture critiche).

La Confederazione si trova sotto forte pressione finanziaria e soggetta al freno all'indebitamento. Come pensa che sarà possibile conciliare l'aumento strutturale di organico in fedpol con le attuali restrizioni di bilancio senza rinunciare ad altre priorità politiche?

Prima di tutto, con l'adozione della mozione, se verrà approvata anche dal Consiglio degli Stati, il Parlamento avrà dato un messaggio di priorità, indicando dove non far mancare le risorse necessarie, malgrado le restrizioni di bilancio. In secondo luogo, oltre a ridurre i danni reputazionali ed economici provocati dal crimine organizzato al nostro sistema economico (e quindi anche allo Stato), i nuovi effettivi dovrebbero tradursi in maggiore efficacia nella lotta alla criminalità organizzata, da cui – grazie al lavoro di fedpol – il Ministero pubblico riesce ogni anno a confiscare o incassare crediti compensatori per decine, se non centinaia di milioni di franchi, in parte contabilizzati come entrate straordinarie nel budget della Confederazione.

Sulla base della preoccupazione espressa da Cocchi, quale soluzione vede per un incremento d'inquirenti federali, che non abbia un impatto negativo sui numeri degli inquirenti delle polizie cantonali?

Per non togliere alle polizie cantonali le forze di cui hanno bisogno, è previsto di aumentare gli effettivi di fedpol in modo graduale, vale a dire tra 10 e 20 posti all'anno per i prossimi dieci anni. L'obiettivo è di avere 200 persone in più entro il 2035, ma concedendosi il tempo necessario per formarle e assumerle in base alle esigenze. Questa misura è richiesta da tempo dal Procuratore generale e dalla direzione di fedpol e, ovvio, deve essere realizzata senza indebolire, ma rafforzando il nostro sistema investigativo e di sicurezza, garantito anche dalle polizie cantonali.

Alla Camera alta spetterà la decisione cruciale: Onorevole Fabio Regazzi criteri ritiene essenziali per valutare la sostenibilità finanziaria e organizzativa di questo aumento di organico?

La questione non è solo finanziaria, anche se naturalmente dobbiamo garantire che i mezzi richiesti siano compatibili con le risorse disponibili e con le priorità generali del Paese. Conta molto anche l'aspetto organizzativo: non basta autorizzare nuove assunzioni, bisogna che la Fedpol sia in grado di integrare queste persone in modo efficiente, con processi chiari, meno gerarchizzati e una cultura dirigenziale più moderna, come ha sottolineato il CDF. Personalmente ritengo che i criteri debbano essere tre: gradualità, per evitare squilibri; chiarezza dei profili da assumere, per non creare aspettative irrealistiche; e capacità di fare sinergia con i Cantoni, senza scaricare su di loro gli effetti del rafforzamento federale.

Vista la crescente importanza della criminalità organizzata, quella digitale e transnazionale, ritiene che il modello «+10/20 posti annui» sia sufficiente o occorra considerare scenari più flessibili e adattabili alle emergenze?

Il modello approvato dal Consiglio nazionale è un passo nella giusta direzione, perché finalmente mette nero su bianco un potenziamento strutturale. Tuttavia, la realtà ci mostra che le minacce evolvono rapidamente: terrorismo, cybercrime e riciclaggio non aspettano i nostri tempi parlamentari. Per questo credo che, accanto a un piano decennale graduale, occorra prevedere una certa flessibilità, con la possibilità di rafforzare più velocemente gli organici in caso di emergenze specifiche o di picchi di lavoro. È un equilibrio difficile, ma necessario.



Fabio Regazzi

Avvocato, imprenditore e figura di spicco della politica ticinese, è attualmente Consigliere agli Stati per Il Centro e Presidente dell'Unione Svizzera delle Arti e dei Mestieri (USAM). Già Consigliere nazionale e Gran Consigliere, è Presidente del CdA della Regazzi Holding SA e attivo in numerose organizzazioni economiche e associative.

Sulla base della preoccupazione espressa da Cocchi, quale soluzione vede per un incremento d'inquirenti federali, che non abbia un impatto negativo sui numeri degli inquirenti delle polizie cantonali?

La preoccupazione dei Cantoni è legittima. Non possiamo permettere che il rafforzamento della Fedpol avvenga a spese delle polizie cantonali, che restano il pilastro della sicurezza interna. Credo però che non esista una soluzione semplice né immediata. La sfida sta nel trovare un equilibrio tra esigenze federali e cantonali, senza metterle in concorrenza. Per questo sarà fondamentale un forte coordinamento: definire insieme i profili da rafforzare, condividere percorsi formativi, evitare duplicazioni. Occorre ragionare in termini di complementarità: più analisti, esperti digitali e profili non tradizionali possono alleggerire il carico degli inquirenti classici. È un lavoro di dialogo costante e di pianificazione comune, più che di singole misure. Se non costruiamo questa fiducia reciproca, ogni aumento rischia di avere effetti controproducenti. ←

Le risposte alle domande dell'intervista rappresentano l'opinione delle persone intervistate e potrebbero non rispecchiare quella della FSFP.